



*Comunità Pastorale Santi Apostoli
Cornaredo e San Pietro all'Olmo*

Anno 10 N 27 dal 5 luglio al 12 luglio 2020

In cammino insieme

COMUNITA' SANTI APOSTOLI

Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo di Cornaredo

Parrocchia Santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

Ordinazioni episcopali

mons. LUCA RAIMONDI e mons. GIUSEPPE VEGEZZI

Duomo di Milano - 28 giugno 2020

Gaudete in Domino semper



Gaudete in Domino semper ...Noi siamo grati ai nostri fratelli don Giuseppe e don Luca perché ci offrono la parola affidabile e vera e fanno risuonare le parole di Paolo che hanno scelto come loro motto episcopale: Gaudete in domino semper, Siate sempre lieti nel Signore. La parola indica la strada che porta alla dimora in cui la gioia dura per sempre. Don Giuseppe e don Luca definiscono pertanto il ministero del vescovo come un servizio alla nostra gioia. Per questo sono ordinati, per indicare a tutti la via della gioia. Dovranno fare e dire molte cose, avranno responsabilità da esercitare, visiteranno comunità, incontreranno persone, ma in sostanza vogliono condividere la risposta alla grande domanda: dov'è la gioia? E incoraggiano tutti a cercare l'unica risposta che non delude: la gioia è nel Signore! Che significa questa risposta? Significa la condivisione di una esperienza. La formula imperativa non è per dare un comando, per formulare un comandamento, ma per rivelare un vissuto abitato dal dono incomparabile. Fratelli, sorelle, se cercate la gioia, credete a noi: l'abbiamo trovata nel Signore. Significa l'invito a dimorare nel Signore. Questa parola è l'aprirsi di un cammino pieno di fascino, di luce, di una intensità indicibile. Il mistero per essere

annunciato chiede labbra purificate dal fuoco, secondo l'immagine del profeta. Nessuna parola però può bastare per dire la profondità di questa "gioia nel Signore", piuttosto lo Spirito di Dio rende possibile conoscere e sperimentare le cose di Dio. "Nel Signore" indica il dimorare in Dio che è la grazia dello Spirito Santo e insieme il consegnarsi della libertà all'invito di Gesù, al desiderio di Gesù: rimanete in me e io in voi. Rimanete nel mio amore (Gv 15,9). Come il tralcio rimane nella vite, così il discepolo entra in quella comunione con Gesù che rende figli nel Figlio e rende partecipi dei frutti dello Spirito: il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace. Siate lieti nel Signore, perché dimorate nella comunione trinitaria. "Nel Signore" indica una relazione più che una condizione acquisita, parla di una storia di amore, non di una collocazione. C'è un tempo da vivere, non ancora una beatitudine da godere nel compimento. Perciò la domanda di Gesù a Pietro dice di una incertezza da superare, di un rinnegamento da rimediare. Il Signore rimane fedele, il discepolo invece non sempre. Ma la fedeltà del Signore pone rimedio all'infedeltà del discepolo e il peccato conosce il perdono e il rinnegamento può essere convertito in professione di fede e la lontananza può essere recuperata dalla comunione ritrovata. La nostra gioia non può essere piena finché non è totale il nostro dimorare in Dio, condividere i sentimenti di Gesù. "Nel Signore" indica quell'aderire alla roccia che dà solidità alla casa. La casa costruita sulla roccia non teme le tempeste. Perciò l'apostolo può scrivere e i vescovi possono ricordare la parola che oggi sembra proibita: sempre. Possono scatenarsi le tempeste e le avversità, ma chi rimane nel Signore conserva una fonte invincibile di gioia, perché rimane nel Signore. "Siate lieti nel Signore, sempre" è anche la proposta di un rimedio. Nelle parole di Paolo c'è anche un rimprovero per i discepoli tristi. Che rimedio possiamo offrire al malumore, alla inquietudine, alla tristezza? Don Giuseppe e don Luca ci propongono la raccomandazione di Paolo: rimanete nel Signore, imparate a pregare. In conclusione noi siamo grati al Signore perché possiamo oggi celebrare questi santi misteri e invocare lo Spirito per questi nostri fratelli: saranno quindi introdotti nel ministero episcopale e si dedicheranno con tutta la loro vita e tutte le loro forze a indicare agli uomini e alle donne che incontreranno l'unica via della gioia. Se desiderate una gioia che non delude, una gioia che non finisce, rimanete nel Signore, sempre!

Mons Mario Delpini

Fu l'Arcivescovo Montini, poi papa Paolo VI, che cominciò a volere accanto al vicario generale, anche dei vescovi collaboratori, che condividessero con lui e a suo nome alcuni aspetti della travolgente pastorale ambrosiana. I **vescovi ausiliari** erano figure nuove, in un certo senso, e lo si nota nelle parole sobrie loro riservate nel decreto del concilio Vaticano II, *Christus Dominus*: «Sono chiamati a partecipare alle sollecitudini del vescovo diocesano (che) devono sempre circondare di obbedienza e di rispetto, mentre egli, da parte sua, deve amarli come fratelli e stimarli» (numero 25). Valgano le parole di Montini all'ordinazione episcopale di Giovanni Colombo, che gli fu poi successore: **«Fratello carissimo, che vieni vicino a me a portare la croce, la sentirai grande, bella, piena di fascino, struggente, attraente, ma la sentirai estremamente pesante. Coraggio, il Signore ci è vicino».**

Nello **stemma di monsignor Luca Raimondi** il «campo» dello scudo è occupato prioritariamente da un'immagine che richiama la lavanda dei piedi (Gv 13): due mani, una che versa l'acqua da una brocca e l'altra che regge un asciugatoio e sotto un bacile. Nel «capo» dello scudo campeggiano tre fiamme dorate, le tre virtù teologali (la fede, la speranza e la carità) su cui si incentra la vita del credente e del vescovo chiamato a porre su questi tre pilastri del nostro credo il nuovo mandato pastorale da poco ricevuto. Per il proprio motto episcopale entrambi i vescovi ordinandi si sono ispirati alle parole, tratte dalla Lettera ai Filippesi, con le quali san Paolo esorta la gente di Filippi a rallegrarsi sempre nel Signore: «*Gaudete in Domino semper*» (Fil 4,4).

Un «fulmine a ciel sereno». Così definisce la sua nomina a vescovo ausiliare di Milano, monsignor Luca Raimondi, vicario episcopale per la Zona pastorale IV – Rho. «È stato proprio così. Non trovo un'altra immagine che quella del fulmine a ciel sereno assolutamente inaspettato», dice, infatti, il neovescovo, il più giovane – con i suoi 54 anni, non ancora compiuti – della nostra Diocesi.

Qual è stata la sua prima reazione? L'emozione del momento è stata innanzitutto un senso di incredulità. Avendo ricevuto la comunicazione del Nunzio che il Papa mi faceva vescovo e vescovo ausiliare di Milano, la prima reazione, in maniera un poco inconsapevole e che lo ha fatto sorridere, è stata quella di rispondere: “Guardi che ha sbagliato!”. Questa frase, penso, già da sola dica tutto rispetto a come ho preso, a “botta calda”, questa nuova situazione.

Poi, come è maturata la consapevolezza della nuova chiamata? Nei giorni successivi, ho sentito in me un forte senso di vergogna, che chiamerei positiva. Vergogna per le mie mancanze e per le mie debolezze accompagnata da un sentimento di distanza grande tra ciò che mi è stato offerto e la mia povertà e inadeguatezza. Ripeto un senso di vergogna che, però, ho scoperto mi fa star bene con me stesso rendendomi sereno, anche di fronte alla grande responsabilità».

Manterrà l'incarico di vicario episcopale, come il suo «gemello» neovescovo Vegezzi? Rimarrà nella Zona pastorale IV (Rho)? Sì, continuerò a essere vicario di una zona bellissima, popolata da bravi preti, da gente non solo laboriosa, ma intellettualmente e culturalmente preparata e convinta, una zona ricca di un mondo e di un popolo cristiano attenti e partecipi alla vita della Chiesa e della comunità. Proseguirò nel mio incarico con l'aggiunta, tuttavia, della partecipazione alla Conferenza episcopale italiana e alla Conferenza episcopale lombarda. Vivrò questa nuova strada che si è aperta nel mio ministero come una scuola di vita.

In che senso? Imparerò nuove cose, di cui cercherò di fare tesoro, per riportarle nel mio ruolo, accanto all'Arcivescovo e ai confratelli, di vicario episcopale e di vescovo ausiliare. Ringrazio, anche per questa opportunità, il Signore e chi mi ha voluto dimostrare una così grande fiducia. *In primis* il Papa e l'Arcivescovo che, non a caso, ci ha ricordato, nel suo messaggio di annuncio delle nomine, la riconoscenza sua personale, a nome dell'intera Diocesi, al Papa, appunto, «per la sua attenzione e la sua sollecitudine per la nostra Chiesa».

Da vicario parrocchiale a responsabile di una Comunità pastorale quando era a Bernareggio; da vicario episcopale di Zona a vescovo ausiliare... Tutte queste

esperienze possono confluire in uno sguardo più allargato sulla realtà ecclesiale?

Ne sono convinto assolutamente, perché, almeno per quanto attiene a ciò che ho sperimentato finora, si cresce ovunque e ciò che si vive rende più feconda l'esistenza personale, comunitaria e sacerdotale. Entrare a far parte della Cel e dell'insieme dei vescovi del nostro Paese, ritengo che mi permetterà di fruire di un'occasione importantissima e unica. Guarderò alla mia Zona IV ampliando la visuale rispetto ai problemi ecclesiali e non solo. Sarà uno sguardo a 360° non unicamente sulla Zona – che dopo Milano è, comunque, la più popolosa della Diocesi -, ma anche sulla grande Chiesa ambrosiana con le sue tante, articolate e complesse sfaccettature».

Insomma, ad multos annos, come si dice...Raccolgo volentieri gli auguri, ringrazio e chiedo a tutti di pregare. Quando passerete sotto la Madonnina, o vicino a qualsiasi immagine di Maria abbiate in casa, dite un'*Ave Maria* per me.

Offerte per l'emergenza Coronavirus: € 7 300,00

€ 50,00. È possibile versare sul conto corrente della parrocchia di Cornaredo, che provvederà a girare le offerte alla Caritas cittadina dei Santi Apostoli:

IBAN IT 82J0306909606100000011832di BANCA INTESA SANPAOLO intestato a PARROCCHIA SANTI GIACOMO E FILIPPO - CORNAREDO.

GRAZIE € 50,00 - € 300,00 (Fraternità Santi Pietro e Paolo)

Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo di Cornaredo

+Domenica 5 luglio: ore 16.00: gruppo del Rosario

GRAZIE

€ 60,00 amici di san Pietro per la parrocchia

Parrocchia santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

Lunedì 6 luglio: ore 20.30: Adorazione Eucaristica. In chiesa parrocchiale.

GRAZIE

€ 100,00 per Caritas in memoria di Ivano Calzolari

La segreteria parrocchiale rimane chiusa

Per necessità telefonare al numero 02 93 62025. Per celebrare Ss. Messe chiedere in sacrestia dopo le celebrazioni delle Ss. Messe